



LA NOTIZIA



Redazione: Via Costantino Morin, 34 - 00195 Roma
06.3723110
redazione@lanotiziagiornale.it



GIORNALE.IT

www.lanotiziagiornale.it
@lanotiziagiornale



L'editoriale

I buonisti fanno felici le mafie

di GAETANO PEDULLÀ



Mafia, droga e abusi sessuali al Cara di Mineo, cioè uno dei Centri per richiedenti asilo più grandi d'Europa. Cosa si pensava di non trovarci è un mistero, visto che il villaggio è da anni un suk, una voragine nella terra dentro la quale l'allora governo Berlusconi iniziò a calare nel 2011 migliaia di migranti, lasciando la lista della spesa all'ente Provincia di Catania, che al netto delle inchieste arrivate fino a mafia-Capitale ancora festeggia tanta generosità. Con gli immigrati si guadagna più che con la droga, rivelava in un'intercettazione telefonica il gran capo di una delle cooperative a quell'epoca acchiappatutto, Salvatore Buzzi. Erano anni in cui chi non arrivava sui barconi veniva mandato a prendere con il taxi delle Ong, alle quali l'Europa destinava contributi per miliardi di euro. Nulla a che vedere con vicende come quella della nave Sea Watch, lasciata in rada al largo di Siracusa perché legittimamente destinata ad andare da un'altra parte e non a scaricare ancora una volta i suoi passeggeri in Italia. Erano tempi, quelli in cui nascevano il Cara di Mineo e tanti altri, in cui i ministri erano accarezzati in tutte tv e non mandati sotto processo, mentre lo Stato metteva nelle tasche delle cosche centinaia di milioni, strapagando servizi da terzo mondo. Per questo la necessaria umanità, prima ancora che la Costituzione e le nostre leggi, devono spingerci a trovare una soluzione per le 47 persone sulla Sea Watch, ma dentro un contesto internazionale e che apra gli occhi a tanti buonisti dietro i quali l'illegalità sogna di ingrassarsi ancora.

La partita politico-giudiziaria sul caso Diciotti



SALVINI SANTO SUBITO RENZI LO VUOLE A PROCESSO MA COSÌ NE FA UN MARTIRE

di CARMINE GAZZANNI

Renzi si mette alla testa dei senatori che voteranno sì all'autorizzazione a procedere contro Salvini per il caso Diciotti. Geniale! Così regala alla Lega il martirio che cerca.

A PAGINA 5

UNDICI MILIARDI E ZERO TRASPARENZA ECCO QUANTO L'EUROPA HA REGALATO ALLE ONG IN QUATTRO ANNI

Assegni a nove zeri e zero trasparenza. Dal 2014 al 2017 la Commissione europea ha finanziato le Ong con 11,3 miliardi di euro. E secondo la Corte dei Conti Ue non ha neppure controllato come si spendevano i fondi.

CON INTERVISTA A RANIERI RAZZANTE DA PAGINA 2 A 5



di CARMINE GAZZANNI

AFFARI AL CAIRO

Macron d'Egitto I diritti umani sono un optional



> ALESSANDRO RIGHI
A PAGINA 7

BYE BYE AFGHANISTAN

La Trenta ordina Via da Herat in dodici mesi

> FRANCESCO CARTA
A PAGINA 7



FALSO E TRUFFA: 197 INDAGATI

Multipoli in Campidoglio Tra i furbetti pure Lotito



di DAVIDE M. RUFFOLO

ARoma esplose Multipoli Capitale. In 197 finiscono indagati per un giro di 130mila contravvenzioni annullate. C'è pure il patron della Lazio, Lotito.



A PAGINA 9

Miracolo in Vaticano

Papa Bergoglio perdona pure l'aborto

La donna va assolta e aiutata. Anche quando, con l'aborto, si è di fronte a una delle più gravi sconfitte per la Chiesa cattolica. A fare questa nuova apertura è il Papa, che dice sì pure all'educazione sessuale a scuola.

> MONICA TAGLIAPIETRA

A PAGINA 11

L'ALTRA INCHIESTA

Profughi sottopagati e usati per la sicurezza nei concerti



Utilizzavano, con falsi decreti prefettizi, profughi richiedenti asilo appena sbarcati dalla Libia, sottopagati e impreparati, per garantire la sicurezza di grandi eventi, fra cui i concerti dei Rolling Stones, Depeche Mode e Vasco Rossi. I carabinieri di Reggio Emilia hanno arrestato quattro persone con le accuse di intermediazione illecita, sfruttamento del lavoro, false attestazione a pubblico

ufficiale e falso materiale in autorizzazioni amministrative. I fermati avevano reclutato un centinaio di persone, tra le quali profughi richiedenti asilo, sbarcati in Italia dalla Libia da pochi mesi dopo essere stati salvati in mare, nonché nomadi e pregiudicati, privi di alcun titolo autorizzatorio, dotandoli a poche ore dai singoli eventi di tesserini. E facendoli lavorare fino a 15 ore in piedi per soli 6 euro.

Accoglienza Cara alla mafia I clan nigeriani di casa a Mineo

Fermati 19 ospiti della maxi struttura per i migranti
Si era fatto lo snodo del narcotraffico sull'Isola

Salvini promette Il Centro sarà chiuso entro fine anno

Alla notizia dell'inchiesta che ha toccato il Cara di Mineo, pian piano che emergevano i dettagli inquietanti svelati dalla Dda, sono cresciute le dichiarazioni dei vari esponenti politici, tutti concordi nel chiudere il prima possibile il Centro di accoglienza, ormai alla deriva. Tra tutti a parlare è stato anche il ministro dell'Interno Matteo Salvini: "Io sono per i centri piccoli e più controllati, perchè più sono grandi e più ci sono infiltrati. Chiuderemo il Cara di Mineo, l'obiettivo è farlo entro quest'anno", ha detto.

di ANTONIO ACERBIS

Nel corso della conferenza stampa in cui sono stati illustrati i dettagli dell'operazione, il procuratore di Catania, **Carmelo Zuccaro**, è stato chiaro: "È sotto gli occhi di tutti che un Cara come quello di Mineo - che ospita un numero di persone così rilevante, che non può essere controllato,

dall'inchiesta di ieri, lo rivela in maniera inquietante. È stato anche grazie alle dichiarazioni di un pentito nigeriano che gli agenti della polizia di Stato hanno sgominato una cellula dell'organizzazione criminale mafiosa nigeriana "Vikings", con base presso il Cara di Mineo, nel catanese. In totale sono state fermate 19 persone. Gli indagati devono rispondere, a vario titolo, dei reati di

stupefacenti, detenzione di armi e violenza sessuale aggravata. Le indagini sono state avviate nel mese di settembre, in seguito alla denuncia presentata da un cittadino nigeriano, ospite del Cara di Mineo, nel catanese, vittima di reiterate aggressioni e una rapina subita a opera di suoi connazionali presenti nel centro d'accoglienza. Gli investigatori hanno fatto luce sull'esistenza, all'interno del Cara, di un gruppo di cittadini nigeriani appartenenti ad una confraternita di tipo cultista dedicata ad attività criminali.

BLOOD FOR BLOOD

Attraverso le intercettazioni gli investigatori hanno registrato, in diretta, un rituale caratterizzato da canti che inneggiavano all'unità della confraternita durante il quale ciascun singolo appartenente esclamava "voglio essere Norseman". Dalla registrazione del rituale sono emersi molti particolari del culto segreto: la peculiare forma di giuramento che sancisce in modo inequivocabile la fedeltà che è dovuta all'organizzazione e la ferocia degli appartenenti al gruppo, in base alla regola del "Baga kills baga", secondo cui se un Viking fa del male ad altro sodale, la reazione può



essere l'omicidio. Un pentito del gruppo ha anche evidenziato il rituale del giuramento denominato "oath", che prevede che l'aspirante cultista beva il sangue di un Viking - il quale si taglia un dito con un rasoio o con pezzi di ossa, - secondo il principio del "blood for blood".

VIOLENZE E DROGA

Nel corso delle indagini è stato accertato un grave episodio di violenza sessuale di gruppo ai danni di una giovane donna nigeriana, proprio presso il Cara di Mineo. I fatti risalgono al mese di settembre 2018. Gli aggressori, nel cuore della notte, fecero irruzione nell'alloggio della vittima e, armati di machete, minacciarono



■ Carmelo Zuccaro (imagoeconomica)

Riti sanguinari

Per entrare nel giro bisognava bere il sangue di un affiliato
Contestato anche un episodio di stupro di gruppo

al quale accedono anche persone non autorizzate e consente di gestire i traffici illeciti - non può che essere un errore enorme che si paga in termini di controllo della legalità". E quello che emerso

associazione a delinquere di tipo mafioso denominata "Vikings" o "Supreme Vikings Confraternity", con l'aggravante di essere associazione armata. Ma tra i reati contestati spicca anche traffico di

Affari sporchi e sbarchi continui con un'unica regia L'esperto di terrorismo Razzante: traffico di uomini in mano ai nigeriani

"L'invasione della mafia nigeriana nel nostro Paese è una realtà sconcertante che oramai, però, è all'attenzione della nostra Direzione Antimafia e Antiterrorismo e delle nostre forze dell'ordine specializzate". L'analisi del professore **Ranieri Razzante**, presidente del Crst (Centro Ricerca Sicurezza e Terrorismo), è impeccabile: "Esiste una saldatura documentata dagli investigatori e dagli inquirenti tra mafia nigeriana e organizzazioni criminali nostrane".
Una realtà, dunque, che sembra attecchire anche nei Centri d'accoglienza, come emerso dall'inchiesta della Procura di Catania. Perché, secondo lei?
Questi centri sono il raccordo insospettabile tra la disperazione di chi fugge giustamente dalle guerre e la criminalità organizzata.

In che senso?

Le spiego: è facile sfruttare il bisogno di tante persone disperate per lo spaccio di stupefacenti, per la prostituzione e per la tratta di esseri umani, in cui la mafia nigeriana sta diventando leader mondiale. In questi centri si trova, drammaticamente, manodopera a buon mercato.

Dunque non è campata in aria la richiesta del procuratore Zuccaro di chiudere il Centro?

La richiesta è sacrosanta. Ricordo che pochi anni fa c'era stata già un'altra inchiesta che coinvolse nostri faccendieri. Insomma, il Cara di Mineo è stato oggetto di sfruttamento anche di organizzazioni a delinquere italiane. Ci sarà qualche problema all'interno del Cara, no? È giusto chiedere la chiusura perché, per il fatto che è sovraffollato e per la sua posizio-

ne geografica, è inevitabile che finisca a fornire manodopera alle organizzazioni stesse. La mafia nigeriana, poi, è talmente

sanguinaria, che riesce a "convincere" anche con la forza le persone che sono più deboli.

L'intervista

Per lo studioso di organizzazioni criminali la richiesta di chiudere il Cara è sacrosanta



■ Ranieri Razzante (imagoeconomica)

L'INCONTRO

Oggi Conte a Cipro
per la grana migranti
Ci sarà pure Macron

Difficile che sia risolutore, ma certamente sarà un momento per risolvere alcune grane scoppiate nell'ultimo periodo, a cominciare dalla partita migranti, visto il caso Sea Watch. Oggi infatti si riunirà a Cipro il gruppo Med7 composto dai leader di sette Paesi della sponda sud dell'Ue: Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Cipro e Malta. Tutti Paesi toccati direttamente dalla questione migra-

toria e dal problema relativo all'accoglienza dei rifugiati. Le delegazioni sono guidate dai capi di Stato o di governo: non a caso, già è stata confermata la presenza, tra gli altri, del presidente del Consiglio italiano, Giuseppe Conte (nella foto), del presidente francese, Emmanuel Macron e del premier portoghese, Antonio Costa. Per la Spagna sarà presente il ministro degli Esteri, Josep Borrell.



dola di morte, la violentarono ripetutamente. "Gli episodi di violenza, connotati da particolare ferocia - sottolineano gli investigatori -, rispondevano alla logica criminale di imporre la forza di intimidazione del gruppo dei 'Vikings' all'interno del centro, al fine di affermarne la supremazia, specialmente nei confronti dei gruppi cultisti antagonisti". Non solo. Come detto, i Vikings, secondo quanto accertato nel corso delle indagini, erano dediti al traffico illecito di sostanze stupefacenti in entrata ed in uscita dal Cara, facendo diventare il Centro di accoglienza un importante snodo per l'approvvigionamento dei pusher nigeriani presenti nelle piazze di spaccio soprattutto di Catania, Caltagirone e Caltanissetta.

Salvini ha detto che il Centro verrà chiuso entro la fine dell'anno.

A riguardo le polemiche sono sterili. Lo prevede il codice penale: quando ci sono minacce all'ordine democratico, il ministro dell'Interno - e dunque il Governo - può intervenire per eliminare tale minaccia.

Crede ci sia un legame unico che tiene assieme quanto accade nei Centri, il business criminale e gli sbarchi incontrollati?

Absolutamente sì. C'è una legge unica, una regia unica. Senza confondere i disperati che ovviamente dobbiamo aiutare, la saldatura che si sta creando tra Ong corrotte e criminalità organizzata è all'origine di una nuova schiavitù.

E l'Europa?

L'Europa non può consentire tutto questo, ma sta agendo in modo tale che lo sta di fatto legittimando. Occorre un intervento unitario dell'Ue e una suddivisione dei migranti dopo però uno screening attento dell'intelligence. **Car.Gaz.**

Alle Ong 11 miliardi dall'Ue Ma non esiste trasparenza



di CARMINE
GAZZANNI

Ora che "ce lo chiede l'Europa", vedremo se il Partito democratico con i facili buonisti al seguito continueranno a dar ragione in maniera acritica alle Ong e torto a "mamma" Europa, o viceversa. Questa volta, infatti, a formulare dubbi sulle Organizzazioni non governative, sui fondi che ricevono direttamente da Bruxelles e sull'utilizzo che ne fanno, è la Corte dei conti dell'Unione europea. Partiamo da un assunto: nessuno qui mette in dubbio l'azione solidaristica e pregevole delle Ong; quel che si evidenzia, però, è che - per ammissione dello stesso organo giudiziario dell'Unione europea - non c'è alcuna trasparenza sull'utilizzo dei finanziamenti. E non parliamo certamente di pochi spiccioli: in molti settori di intervento (dalla ricerca agli aiuti umanitari) le Ong aiutano la Commissione diretta da Jean-Claude Juncker a ideare e attuare programmi comunitari. Ed è proprio per questa ragione che alla fine, secondo una stima della stessa Corte dei conti Ue, nel periodo 2014-2017 la Commissione abbia impegnato la bellezza di 11,3 miliardi di euro affidandone l'esecuzione alle Ong. Peccato, però, che su come poi siano stati utilizzati questi soldi, c'è un vuoto cosmico.

MARE MAGNUM

E tutto questo per una serie infinita di ragioni. A cominciare dal fatto che, contrariamente a quel che si pensi, non esiste una precisa definizione di Ong. Non solo: nel sistema contabile della Commissione, il tutto si basa su autodichiarazioni, "ed essendo i controlli effettuati dalla Commissione limitati - scrivono i magistrati contabili - la

classificazione di un'entità come Ong risulta inattendibile". Da qui nasce un infinito mare magnum, cui si aggiunge l'aggravante che manca un monitoraggio anche nel momento in cui i fondi sono stati assegnati. Nel corso del report sono ovviamente esplicitati alcuni esempi. Per un progetto, ad esempio, nella banca dati comunitaria si indicava un finanziamento di 14 milioni quando invece la vera cifra doveva essere 11,2 milioni. In un altro caso, ancora, l'importo del contratto pubblicato nel portale

avevano pubblicato, o avevano pubblicato solo in parte, informazioni sulle sovvenzioni concesse ad Ong con fondi dell'Ue".

NESSUNO MONITORA

I rilievi, però, non finiscono qui. Tra le segnalazioni della Corte, infatti, spicca anche il fatto che le informazioni raccolte sui fondi Ue la cui attuazione è demandata alle Ong, non sono uniformi. Cosa vuol dire questo? Semplice: siccome i servizi della Commissione controllati gestivano le sovvenzioni utilizzando sistemi diversi, con conseguenti variazioni riguardo alla quantità di informazioni disponibili sui finanziamenti forniti ai beneficiari, le informazioni raccolte non sono uniformi e non sempre permettono la registrazione dei fondi ricevuti da tutti i beneficiari di un contratto. Non solo zero trasparenza, dunque, ma vera e propria impossibilità ad essere trasparenti.

LE RACCOMANDAZIONI

Da qui nascono, a conclusione del report, le inevitabili raccomandazioni che la Corte indirizza direttamente alla Commissione Ue. Che deve necessariamente "migliorare l'attendibilità delle informazioni sulle Ong nel proprio sistema contabile", "migliorare le informazioni raccolte sui fondi", "adottare un approccio uniforme alla pubblicazione di dettagli sui fondi forniti alle Ong" e, ancora, "verificare che gli organismi delle Nazioni Unite pubblichino dati completi e accurati sui contratti aggiudicati a Ong utilizzando fondi dell'Ue". Cosa faranno ora Juncker e sodali? E cosa faranno chi li ha sempre difesi a spada tratta? Qualcuno chiederà conto agli euro-burocrati sempre attenti alle virgole quando c'è da badare all'austerità ma dimentichi di tutto il resto quando di mezzo ci sono vite umane?

La denuncia

Per la Corte dei Conti europea i dati forniti sono "inattendibili" Pure le Nazioni Unite non monitorano le Associazioni

Ue era zero, mentre l'effettivo importo del contratto era di 2 milioni. Ci si potrebbe affidare al monitoraggio compiuto dall'Onu, a questo punto. Peccato che pure questo risulta essere assolutamente inefficace. "Gli auditor della Corte - si legge nella relazione - hanno verificato i dati che gli organismi delle Nazioni Unite cui era stata demandata l'attuazione avevano pubblicato sui sei progetti a gestione indiretta inclusi nel campione di audit. È emerso che, in cinque casi, gli organismi dell'Onu non